

E siamo ancora qua... al fianco dei medici di medicina generale

■ Anna Sgritto

Permetteteci una piccola celebrazione: con questo primo numero del 2023, *M.D. Medicinae Doctor* si appresta a festeggiare il trentennale di pubblicazione. Trent'anni al fianco dei medici di medicina generale in cui abbiamo cercato di dare seguito all'obiettivo che ci eravamo prefissati con la pubblicazione del primo numero: "interpretare le esigenze della Medicina di Famiglia", dando spazio e voce a chi sul campo esercita tale professione, comunque la pensasse, fino a costituire un punto di riferimento per un dibattito aperto sulla controversa professione di Mmg. Siamo nati in un momento non certo favorevole per l'editoria medico-scientifica che continua tutt'oggi. Abbiamo resistito come rivista settimanale e continuiamo a resistere, con una periodicità diversa, in uno scenario in cui i mezzi di comunicazione hanno subito una trasformazione epocale e repentina a cui ci siamo adeguati, come testimonia il nostro settimanale online *M.D. Digital*.

Nell'era digitale, la comunicazione 'cartacea' sembra ormai desueta. Ma non è proprio così, ancora oggi alla nostra rivista arrivano contributi originali e spontanei che danno uno spaccato della realtà professionale dei medici di medicina generale, di quei medici a cui i *social* non bastano, che hanno bisogno di argomentare, di declinare le complessità e le criticità della Disciplina che esercitano. Una realtà che abbiamo imparato a conoscere attraverso la voce dei suoi protagonisti e che, purtroppo, ancor oggi, non vede realizzate moltissime delle istanze che sono state veicolate anche attraverso la nostra rivista, fra tutte la de-burocratizzazione della MG e il riconoscimento della Medicina Generale/Medicina di Famiglia come Disciplina universitaria specialistica. Dopo trent'anni ci tocca constatare che i Mmg sono ancora *tra color che son sospesi*, come dichiarava il sommo poeta nel proemio alla cantica infernale. Uno stato d'animo che oggi accomuna la maggior parte dei medici italiani, non solo quelli di famiglia. Sospesi, in attesa di una "conversione" che permetta loro di uscire dall'inferno in cui è stato catapultato il nostro Ssn, in attesa di risposte a un cambiamento ineludibile di cui si discute, si definiscono i grandi contorni e si dilatano i tempi della realizzazione, mentre la disaffezione verso la professione aumenta e la carenza di camici bianchi è diventata strutturale.